

CAPOLAVORI. DA OGGI IN MOSTRA ALLE GALLERIE DELL'ACCADEMIA DI VENEZIA «L'UOMO VITRUVIANO» DI LEONARDO

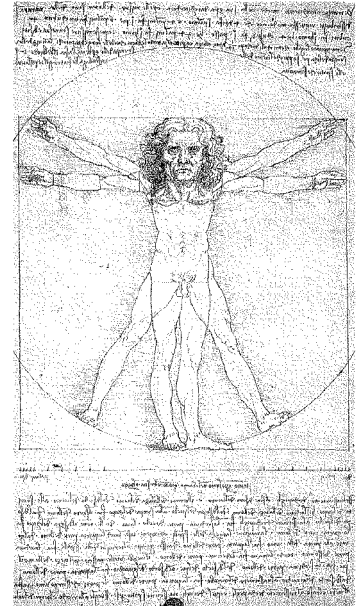
QUEL PALLIDO FOGLIO FITTO DI MISTERI

Un'opera criptica, densa di riferimenti alla musica e alla matematica, «sigillo» del genio di Vinci

Torna in mostra dopo sette anni, protagonista di una grande esposizione allestita da oggi alle Gallerie dell'Accademia di Venezia il foglio, delicatissimo e prezioso, sul quale Leonardo disegnò il suo celeberrimo Uomo Vitruviano. Conservato di solito in un ambiente protetto dalla luce e con un costante controllo dei valori microclimatici, il disegno sarà esposto al pubblico fino al 10 gennaio prossimo. E per sottolineare il forte legame che quest'opera, conosciutissima eppure ancora misteriosa, ha con la matematica, ma anche con la musica, l'inaugurazione sarà accompagnata, domenica, da un concerto di musica elettronica, composto per l'occasione da Nicola Cisternino. Celeberrimo e popolare, «forse il logo italiano più conosciuto nel mondo», come sottolineano presentandolo i direttori generali del ministero Mario Resca e Roberto Cecchi, il disegno, spiega Annalisa Perissa Torrini, direttore del Gabinetto dei disegni delle Gallerie dell'Accademia, non ha avuto in

realtà la stessa attenzione dalla critica, tanto che il problema della sua interpretazione rimane ancora aperto. Il catalogo della mostra veneziana, pubblicato da **Marsilio** e curato da Annalisa Perissa Torrini, riporta anche per questo le ipotesi più recenti, con contributi di storici dell'arte (Pietro Marani e Domenico Laurenza) architetti (Malvina Bolgherini) filosofi (Stefano Maso) musicisti (Nicola Cisternino) fisici (Alba Zanini e Ruggero Pietrantoni) restauratori (Loretta Salvador) e matematici (Rocco Sinigalli). Ancora in gran parte misterioso dunque, a dispetto della sua fama, lo studio di Leonardo è conosciuto in realtà solo dal 1822, quando venne pubblicato da Giuseppe Bossi nel suo libro sul Cenacolo. Leonardo lo aveva fatto a Milano, intorno al 1490, forse qualche anno più tardi (1494-5), quando si appassionava all'insegnamento del matematico Luca Pacioli. E per lui doveva trattarsi, secondo Perrissa Torrini, dell'illustrazione artistica di concetti scientifici e matematici,

un'armonia che si lega alla matematica e alla musica. Un disegno per se stesso, dunque, non un'opera pubblica. Che infatti rimase a Milano e si perse nel nulla, quando nel 1513 Leonardo lasciò la città lombarda. «La sua conoscenza all'epoca non è documentata - nota la direttrice del Polo museale di Venezia Caterina Bon Valsassina - non è noto agli allievi e ai copisti». Alla morte di Bossi, la sua collezione - che contava 1800 fogli - venne messa all'asta. Fu allora che il governo austriaco lo comperò per destinarlo alle Gallerie dell'Accademia (Brea, perdendo un'occasione aveva rifiutato l'acquisto) insieme ad altri 25 fogli che attualmente costituiscono la collezione del museo veneziano. Un'opera che tutti in qualche modo conoscono, quantomeno perché l'hanno vista riprodotta, ma che certo poter vedere dal vivo è un'altra cosa. Un'occasione da non perdere, insomma, tanto più che ragioni di tutela impongono di limitarne l'esposizione. In qualche modo però la fortuna iconografica di quest'opera viene recuperata anche nell'esposizione veneziana: con un «sito progetto» (www.leonardo.uomovitriviano.it) dedicato all'evento, che permetterà al pubblico di inserire, segnalandole, le immagini del celebre disegno di cui è a conoscenza, documentandone la fortuna e contribuendo a creare una galleria fotografica. ♦



L'«Uomo Vitruviano» di Leonardo Da Vinci

